

poliziotto. Lui apre la fondina e tocca il calcio della pistola, ma l'uomo rugoso è più veloce e vibra nel pulviscolo.

*È un sacrificio, pensa Andrea. Impazzito. Anzi, è già fatta. Sono già partito.*

Il lungo coltello riflette la luce dei fari mentre si conficca nel petto del poliziotto. Quello stringe la lama mentre il suo corpo cede di fronte allo scasso del cuore. Stringe la lama e si taglia le mani, gocciolando un po' di sangue per terra. Piega le ginocchia. Il poliziotto rimane con le ginocchia flesse, ma senza toccare terra, appeso alla gravità del coltello. Potrebbe rimanere impalato così se l'uomo rugoso non si stancasse e lo lasciasse andare.

Il corpo dell'agente si affloscia per terra. L'uomo gli mette una scarpa nera e lucida, uno stivale, sul petto ed estraе la lama. Un movimento solo. Preciso e secco. Rimane a fissare il cadavere tenendo il coltello parallelo alla coscia destra. I rivoli di sangue che sporcano il ferro s'incrostano a vista d'occhio. Già due piccoli torrenti venosi virano al nero. Il sangue delle vene è più scuro. Andrea lo sa. L'animale che governa l'assassino distoglie lo sguardo dal corpo morto del poliziotto, perché ormai non può più offrirgli divertimento. E guarda Andrea. È vestito di verde scuro, l'uomo, una specie di tuta con pantaloni larghi e camicia in tinta. Si avvicina verso di lui, ignorando Elisa, che ha le ginocchia al mento e trema senza proferire parola. *Impazzire era una buona prospettiva rispetto a ora. Perché non ho perso la testa? Che me ne fregava se ero pazzo? Avrei riso e basta.*

Quando lo vede negli occhi Andrea ha cominciato a tremare da un pezzo. In fondo l'idea di essere accoppiato è quasi migliore di rimanere ad aspettare che il destino gli mostri il piano per intero. L'uomo rimette il coltello nel fodero, seguito da un rumore di cuoio e gommapiuma. Da una tasca verde estraе un mazzo di chiavi e comincia a sfogliare la cipolla delle chiavi. Quando trova quella che aveva in mente la isola dalle altre e la guarda bene. Quindi si china e apre le manette. La mano di Andrea cade senza forza e senza circolazione, mentre le manette rimangono appese alla griglia. L'uomo dice:

“Si è fatto fregare come una recluta qualunque. Così non va bene”.

“Mi scusi”, dice Andrea, meravigliandosi di quello che gli è uscito dalla bocca. *Mi scusi?*



“Dov'è la ragazza?”

Andrea lo guarda dritto in faccia, per quanto fissare quel cratere di rughe sia insopportabile. Ma se soltanto lanciasse un'occhiata verso Elisa attirerebbe la sua attenzione.

“Allora? La ragazza?”

L'uomo volta le spalle ad Andrea e lui si alza e cammina, senza correre verso l'uscita. Raggiunge la statua e tende una mano ad Elisa. Lei si tira su e si stringe contro Andrea. Lui la sente respirargli addosso. Un battito potente contro il fianco.

“Ah, eccola. Finalmente”.

È perché il pensiero deve essersi aperto una strada nell'universo e in un fulmine è arrivato nella sua testa, puzzando ancora di ozono. *Romero, pensa Andrea: Roberto Romero.*

“Alberto”, dice Romero: “Ma si può sapere che le prende? Allora? Tenente Solario, risponda”.

Il respiro di Elisa contro a lui s'interrompe. Per un attimo Elisa è perduta. Ma poi ritorna a prendere fiato. Come la memoria di Andrea/Alberto, dopo che l'aveva seminata nel deserto e la credeva perduta.

Il passato ritorna con la velocità del respiro. E i polmoni della storia soffiano in faccia chi avevi dimenticato di essere.